

LE ORIGINI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO



LEONARDO NELLA

ROSANNA SANTAGATA Quello degli artigiani artisti lucani col proprio territorio è un rapporto conflittuale. Al pari del rapporto di ogni buon figlio con i propri genitori, gli artigiani del nostro tempo alla strada tracciata dai padri preferiscono nuovi percorsi; al recupero di lavorazioni tipiche, l'investimento in forme e materiali moderni. Ciò fa dell'artigianato artistico una categoria a sé rispetto all'artigianato tradizionale con cui spesso si tende a confonderlo.

Come scrive **Ferdinando Mirizzi**, professore dell'**Università di Basilicata** (in *"Le forme del tempo - catalogo della mostra dell'artigianato artistico di Basilicata"*, ed. Pianeta Libro, 1999), dal **Rinascimento** in poi si determina la tendenza a separare "il concetto di produzione artigianale e quello di creazione artistica", e quindi a distinguere "tra l'oggetto realizzato a mano e quello derivante dall'impiego della macchina, in una dimensione sempre più industriale". In quest'ultimo caso l'artigiano, da solo o in associazione con altri, dirige il suo lavoro verso un target di clientela medio alta, "guardando con attenzione al mercato turistico".

Mentre il rapporto commissionato dalla Regione mette in luce un rapporto non molto forte del comparto con le tradizioni radicate sul territorio, l'antropologo, attento soprattutto ai segni lasciati dall'uomo nei secoli, in "Le forme del tempo", parla comunque di una tendenza al rispetto dei modelli tipici "come segno distintivo di un'identità locale". Lo studioso sottolinea che il valore del prodotto artigianale non è solo nell'abilità del suo produttore, ma anche nel senso di appartenenza ad una comunità, ad un luogo ad esso intrinseco. E questo vale anche per quelle produzioni "in cui si avverte il tentativo di innestare nuove concezioni stilistiche sulle antiche modalità espressive".

Dallo studio di Mirizzi, peraltro, si possono desumere alcune constatazioni circa lo stato dei diversi segmenti dell'artigianato. Quelli della **ceramica** e del **ferro battuto** emergono tra i più dinamici e in evoluzione. L'uso di questi materiali risente certamente degli influssi di tecniche e forme tradizionali. E probabilmente non potrebbe che essere così, viste le tante testimonianze, ad esempio, della lavorazione di maioliche, ○

OTTAVIO CHIARADA



OTTAVIO CHIARADA

LE INTERPRETAZIONI DEL PASSATO

LEONARDO NELLA



OTTAVIO CHIARADA

Opere in ceramica e porcellane anche di pregio. Tutta la regione si è rivelata ricca di segni di un passato antichissimo. Dalle fornaci del VII secolo a.C. portate alla luce a **Venosa**, ai reperti rinvenuti a **Melfi** (dove ancora nel '700 si producevano terrecotte per l'uso quotidiano, e "biscotti", manufatti di prima cottura smaltati poi dai "maiolicari" dei territori vicini), o nelle campagne di **Armento** ed esposti nei più importanti musei europei; passando per **Anzi**, **Montemurro**, **Roccanova**, **Calvello**, fino alle colonie greche di **Siris** e **Metaponto** (VII secolo a.C.); e poi **Policoro**, **Pisticci** (qui, presso l'**Incoronata**, è stato ritrovato un vero e proprio deposito di grandi anfore greche, vasi indigeni decorati, piccoli vasi di importazione).

Oggi si potrebbe dire che vecchio e nuovo convivono e costituiscono motivo di attrazione per turisti e appassionati di oggetti in terracotta: siano essi espressione di una cultura contadina (i fischietti materani, le stoviglie in materiale non ceramicato ancora prodotti in regione), o invece figli di questo tempo e di una capacità dell'artigiano di stare al passo con esso. Riflessioni simili per il ferro battuto, la cui lavorazione è molto diffusa in Basilicata.

Paiono invece più legate al passato, annota ancora l'antropologo, le attività di intreccio e lavorazioni del legno: è qui che la "matrice pastorale" di manufatti realizzati "per far seccare i

fichi o asciugare la pasta di casa", o di uso quotidiano in cucina (posate decorate ad intaglio), non subisce evoluzione. E continuano a richiamarsi alla tradizione gli ebanisti e i costruttori di botti.

Tanti i centri della **Lucania**, terra di boschi, che fin dal 1700 si sono distinti in questo campo: **Vietri**, **Montescaglioso** e **Matera** per i **mobili pregiati**, **San Fele** e **Rionero** per i **carri**, **Ruoti** per le **sedie**. E a **Sant'Angelo Le Fratte** erano i **panieri** e i **canestri** i manufatti tipici, a **Calvello** gli artigiani si erano specializzati in **sedie di faggio**, **barili**, **tinozze**, **fiaschi** e **fischette**. Mentre oggetti molto particolari si realizzavano a Rionero e **Barile**: **palle da gioco colorate** e **tabacchiere** profumate ricavate dal corniolo, dall'acero e dal tasso.

Alcuni materiali, invece, sembrerebbero essere sempre meno usati. Così è per la **latta** (poche botteghe sopravvivono ad esempio a **Trecchina**, **Cancellara** e **Castelluccio Superiore**), e per il **rame**, nella cui lavorazione si distinguevano i "mastri" ramai di **Matera** e **Tricarico**, e in cui sono specializzati gli artigiani di **Rivello**. In passato le "ramiere" localizzate lungo il corso del fiume **Noce**, sfruttavano le acque per realizzare semilavorati da fornire agli artigiani, raggiungendo notevole prosperità quando la "strada delle Calabrie", per volontà di **Giuseppe Bonaparte**, nel 1806 toccò **Borgo**, una frazione di Rivello.



LEONARDO NELLA

Presepe in cartapesta realizzato da Nicoletti - Matera

lo. Col tempo, l'incapacità dei mercati limitrofi ad assorbire i manufatti causò un pesante declino, ed una progressiva emigrazione dei ramai e dei loro giovani apprendisti. E sempre meno usati la pelle e il cuoio, tra i più lavorati dagli artigiani del Settecento viste le molteplici possibilità di impiego (dagli **attrezzi di lavoro**, alle **calzature**, ai **cappelli**, ai **grembiuli** che le contadine adoperavano per le faccende domestiche). Esistevano conchierie a **Palazzo San Gervasio** e a **Montemurro**, mentre assai rinomati erano i calzolari di **Avigliano** che rifornivano anche **Potenza**, come gli artigiani di **Senise**, **Moliterno**, **Viggiano**.

Quanto a **tessuti**, **ricami** e **merletti**, pur essendo notevole la produzione di corredi, arazzi, arredi per le chiese, mancherebbe una lavorazione dai canoni peculiari, con oggetti destinati per lo più ad uso personale e familiare (e in effetti nel Rapporto di Regione e **Unioncamere** le imprese del settore sono in tutto 3, poco più del 2 per cento del totale). Eppure anche qui la tradizione ha un suo peso: famosi i **costumi tradizionali** di **Avigliano** (leggenda vuole che ne sia stato confezionato uno addirittura per la **Regina di Inghilterra**) e quelli delle comunità albanesi del **Pollino**, dove ancora si lavora con strumenti anti-

chi quali spole, rocche, telai a mano; consolidata la tessitura artigianale dei tappeti (del tipo "annodato" in uso ad Avigliano, e a "kilim" di **Savoia di Lucania**).

Rileva ancora, il ricercatore, una ripresa consistente nella "lavorazione di oro e argento che, sulla scorta della consolidata tradizione degli argentieri materani e degli orafi aviglianesi, oggi offre interessanti produzioni di artigiani attenti alle forme peculiari dell'oreficeria e dell'argenteria lucana". La lavorazione della **cartapesta** resta peculiare della città di Matera, indissolubilmente legata al **Carro della Madonna della Bruna** che viene distrutto ogni anno a conclusione della processione del 2 luglio. Interamente in cartapesta sono però anche i presepi, originali riproduzioni della natività ambientata nello scenario insolito e suggestivo dei **Sassi Materani**.

Una menzione la meritano anche quelle figure che, nota infine Mirizzi, sono del tutto scomparse: i costruttori di **coltelli** (per cui era famosa Avigliano) e di **cinti votivi**, i fabbricanti di **arpe** di Viggiano, e i **liutai** di **Montalbano Ionico**, mentre sopravvivono sul Pollino le produzioni di strumenti tipici come le zampogne, le ciaramelle e le surduline. ●

The artistic craftsmanship in Basilicata has ancient origins. Origins that date back to its millenary history and to that country knowledge that, once lost its contacts with the Classical world and with the splendour of those times, became simple, often poor, but always jealous of its traditions.

In our region, the artisan tradition hands down, since generations, precision in the wood carving, originality in the forge of pottery and ability in the tanning of leather and pelt. It is made up of daily use objects, made among lanes and hanging little streets, where, on the threshold of houses smelling of fireplaces, women were working brooms to get fibre to weave, like in San Paolo and San Costantino Albanese; or embroidered laces and similar treasures for trousseaus and church vestments, like in Avigliano, Ferrandina, Moliterno and San Chirico; or, along the mule tracks and pastures, where "the farmer, the herd keeper and the shepherd - we can read on the site of APT of Basilicata - spent their time cutting, engraving, carving, sculpting fantastic stories of brigands and hunting... while thinking about their women at home; they prepared stamps for bread, moulds for cakes and butter...; they invented graceful ornaments for the handles of forks, spoons and knives". Despite of this, a research carried out by Unioncamere and the Region of Basilicata shows that the relationship of Lucanian craftsmen with their own territory is often a conflictual one. Just like a relationship that any good children have with their fathers: they prefer new paths to the way opened by their fathers; instead of recovering typical techniques, they prefer investing in modern shapes and materials. This makes the artistic craftsmanship an independent group compared with the traditional craftsmanship, with which we often tend to confuse it.

As Ferdinando Mirizzi, professor of the University of Basilicata, (in Le forme del tempo) writes, from the Renaissance onwards, the tendency to separate "the concept of artisan production and that of artistic production" developed, and there-

fore to distinguish "between the hand-made and the machine-made objects, in a more and more industrial dimension". Under this last circumstance, the craftsman, alone or associated with others, turns his work towards a medium-high target of clientele, "by carefully looking at the tourist market". The scholar's analysis identifies, anyway, a tendency towards the respect of traditional models "as a distinctive mark of a local identity". So, the sense of belonging to the community, to the place it occupies, is not lost, but can be found again in the hand-made object, and expresses its value, together with the value conferred by its maker's ability and taste. And this is true, Mirizzi guarantees, also for those productions "where we catch the attempt to add new stylistic conceptions to the ancient expressive modes".

According to Mirizzi, among the most dynamic and evolving sectors, there are those of pottery and wrought iron. The old and the new live together and have a strong attraction for tourists and people fond of pottery: from the whistles of Matera, to the dishes in non-pottery material, up to modern-taste products.

But basketworks and woodwork appear to be closer to the past: it is here that the "shepherd matrix" of handicrafts made for drying figs or desiccate hand-made pasta, or of daily-use kitchen tools (carved decorated cutlery), has no evolution at all. And the cabinet makers and the barrel manufacturers continue to refer to the tradition.

Some materials are, on the contrary, less and less used. This happens for copper (typical of Rivello) and tin (in Castelluccio Superiore and Trecchina); and this happens for hide and leather, for the river stone (for which San Paolo, Latronico and Pescopagano were known). Some artisans have almost completely disappeared: knife manufacturers (Avigliano was famous for them) and votive belts makers, harps makers of Viggiano and lute makers of Montalbano Ionico, while, on the Mount Pollino, the production of typical musical instruments, such as bagpipes (zampogne, ciaramelle and surduline) still survives.